



di: *Salvatore Sebaste*
Foto Bellini (Bernalda - MT)

San Paolo Albanese



Le sue origini sono antiche. Dominio dello stato di Noia (l'odierna Noepoli) per molto tempo, tra il 1526 e il 1534 fu popolato dai profughi albanesi (provenienti dalla città di Corone in Morea), che abbandonarono la loro terra per l'invasione turca.

Originariamente si chiamava **Casalnuovo Saraceno**, nome conservato fino al XIX secolo ed assunto temporaneamente durante il fascismo.

La forte **identità culturale albanese** si riscontra ovunque, anche nel tessuto urbano del paese, organizzato in isolati sorti intorno ad uno spazio su cui si affacciano le scale d'ingresso delle abitazioni dove le donne siedono sui gradini e conversano nella loro lingua. L'unico edificio che si distacca nettamente dalla tipologia delle abitazioni monocellulari è il **Palazzo Smilari** (fig. 1) che occupa un intero isolato.

Il primo nucleo si colloca nella parte centrale dell'attuale abitato. L'insediamento fatto essenzialmente di case contadine



Fig. 1 **1**



Fig. 2

unifamiliari aggregate a schiera, completato verso la fine del XVIII secolo, conserva ancora quasi intatti i caratteri architettonici ed il tessuto edilizio urbanistico originale.

La maglia viaria interna dell'abitato si sviluppa per reticoli regolari, con brevi e semplici percorsi, qua-

si esclusivamente pedonali.

Gli abitanti sono ancora oggi legati alle tradizioni e ai costumi albanesi. Girando per la cittadina si costata che essa è un museo vivente, poiché si scorgono quei caratteri tra la gente (fig. 2) che sono propri della cultura arbëreshe.

L'antica cultura delle origini albanesi è custodita (fig. 3) nel **Museo della Cultura Arbëreshe** che è



Fig. 4

una struttura culturale che vive dal 1975, in conformità ad un lavoro di promozione, di sensibilizzazione e di valorizzazione, di ricerca e di progettazione delle risorse etno-demo-antropologiche locali. Costituisce un patrimonio economico, sociale e culturale nel quale s'identifica la comunità anche nella sua memoria storica. Il museo è uno strumento a disposizione delle politiche culturali e di pianificazione complessiva del territorio, per garantire che l'etnia arbëreshe di San Paolo Albanese conservi la sua identità, i suoi spazi e i propri modi di vita, innovan-

doli ed attualizzandoli continuamente in un equilibrato processo di sviluppo e di crescita.

Una visita merita (fig. 4) la **Chiesa di San Rocco** (1614), di rito greco-bizantino. La facciata è a capanna, divisa da quattro lesene che reggono il timpano. Al centro il semplice portale è del 1832 con delicati elementi decorativi. Ai due lati tra le lesene, in alto, s'aprono due lombati. Sul timpano, al centro, c'è

Fig. 6



un piccolo rosone con raggiera fiancheggiato da due altri lombati. L'interno è a tre navate, divise tra loro da archi a tutto sesto poggiati su pilastri. Il soffitto è piano. Un arco a tutto sesto divide la parte occupata dai fedeli dal presbiterio, ove vi è un altare del XVII secolo sormontato da una nicchia con il **Crocifisso** ligneo del 1832.

Nella navata centrale, a destra, si nota la scultura lignea (fig. 5) di **San Rocco** del XVII secolo e, a sinistra, la statua lignea (fig. 6) della **Ma-**



Fig. 3



Fig. 5



Fig. 7



Fig. 8

donna Assunta con angioletti del XVIII secolo della quale s'ammirano la compostezza e la raffinatezza delle forme. Lo sconosciuto artista fa cadere la luce sulle figure, esaltando il valore spirituale dell'esperienza mistica e proponendo una formula sensuale ed emotiva di grande effetto.

Alla cupola del presbiterio (fig. 7-8) sono dipinti la *Trinità*, *S. Giuseppe*, *Apostoli*, *Angeli*, *Santi* e i quattro *Evangelisti*: opere di un pittore locale naif del XIX secolo. Il pittore scenografo, incapace di un impianto di rigorosa costruzione architettonica, cerca con ingenuità effetti pittorici e decorativi, riuscendo a superare la divisione delle varie storie in una visione unitaria, grazie alla fusione dello spazio.



Fig. 9

Su una parete sono poggiati alcuni oggetti processionali in ottone, di rito greco-bizantino, scolpiti a bassorilievo.

Un'altra chiesa da visitare è (fig. 9) la **Parrocchia di Santa Croce** del XVIII secolo che, nel tempo, ha subito di-



Fig. 10

verse trasformazioni. L'interno (fig. 10) è a tre navate.

Sull'iconostasi, che chiude il presbiterio, sono stati dipinti da Francesco Mele, pittore e sacerdote di rito greco-bizantino: la *Madonna della tenerezza*, il *Cristo*, la *Deposizione*, l'*Ultima cena* (fig. 11). In queste opere l'artista s'esprime con sapiente composizione di ritmi e gran delicatezza cromatica, riuscendo a fondere l'espressività della chiesa orientale ed occidentale.

Fig. 12

Fig. 11



Il pittore Josif Droboniku ha dipinto, sempre sull'iconostasi: due *Arcangeli*, *San Giovanni Crisostomo*, *San Basilio*, l'*Annunciazione*, i quattro *Evangelisti* e la *Crocifissione* (fig. 12). Nel presbiterio sono da





Fig. 13

ammirare la *Deposizione di Gesù* del pittore Francesco Mele e il *Cristo grande* di Turrà.

Ci sono da osservare ancora: nella navata a sinistra la bella scultura lignea (fig. 13) della *Madonna di Costantinopoli* del XVIII secolo, all'ingresso (fig. 14) un **fonte battesimale** di rito orientale in rame rossa, per battesimo ad immersione e in sacrestia la statua lignea del fine '700 della *Madonna del Carmine* (fig. 15) con due purganti e la statua di *Sant'Antonio* del



Fig. 14

XVIII secolo.

Girando per le vie, si notano ai **balconi** (fig. 16) ferri battuti d'artigianato locale; in Via Roma c'è un portale in pietra ad arco tutto sesto finemente lavorato con **mascherone** (fig. 17) scolpito ad alto rilievo.



Fig. 15

Uno sguardo merita il **Palazzo Smilari**, in

Piazza Vittorio Veneto, risalente al XVIII secolo con portale (fig. 18) ad arco tutto sesto finemente lavorato.



Fig. 16

Presso il Comune è interessante visitare il museo degli **Oggetti dalla memoria**, ove sono esposti oggetti della tradizione locale, rivisitati anche in chiave contemporanea perché "il vecchio oggetto è considerato l'elemento di base, il momento iniziale per la ricerca e la definizione del nuovo manufatto".



Fig. 17

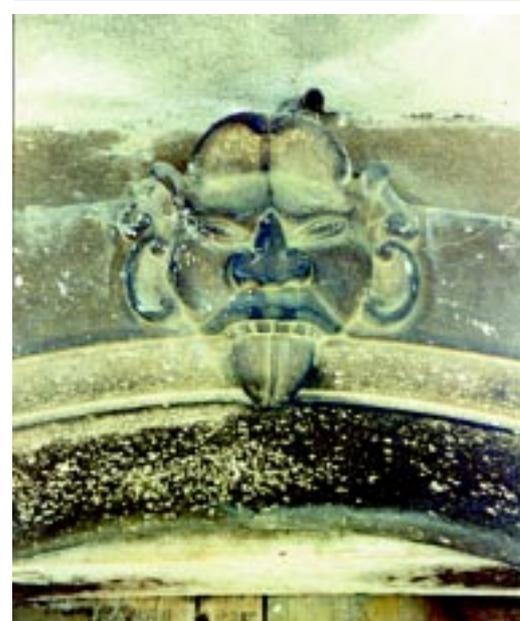


Fig. 18 (part.)



BIBLIOGRAFIA

- Annibale Formica, *Perché il museo a San Paolo Albanese*, Firenze, Leo S. Olschki MCMXCIII.
- Annibale Formica, *Un modo di leggere e rappresentare una realtà marginale e una cultura minoritaria*, Lecce, Adriatica.
- Comunità Montana Val Sarmento, *Basilicata Parco Nazionale del Pollino*, Lecce, Nuovaemme.
- Progetto Pollino, *I Comuni albanesi*.